
Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione

Prospettive critiche e
operative per indagini,
progetti e politiche
capacitanti

Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione

Prospettive critiche e
operative per indagini,
progetti e politiche
capacitanti

Colophon

Questo volume e gli esiti di ricerca in esso pubblicati sono stati realizzati con il cofinanziamento dell' Unione europea – NextGenerationEU, finanziamento n. ECS00000043 – CUP J43C22000320006, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4 Istruzione e Ricerca, Componente 2, Investimento 1.5, Interconnected Nord-Est Innovation (iNEST) Ecosystem, Spoke 4.

Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defraglizzazione. Prospettive critiche e operative per indagini, progetti e politiche capacitanti

a cura di
Elena Marchigiani
Teresa Frausin

ISBN (cartaceo)
979-12-5953-252-7
ISBN (digitale)
979-12-5953-289-3
DOI
10.57623/979-12-5953-289-3



Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold. Il file è scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books www.anteferma.it/aob/

editore
Anteferma Edizioni
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

prima edizione marzo 2026

progetto grafico
Giulia Ciliberto
Luca Coppola
Pietro Costa
Giacomo Dal Prà

copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

iNEST

Spoke 4
Città, Architettura
e Design Sostenibile

Coordinatore

Lorenzo Fabian

Coordinamento
scientifico

Massimiliano Condotta (Iuav)
Lorenzo Fabian (Iuav)
Luciano Gamberini (UniPD)
Elena Marchigiani (UniTS)
Alberto Sdegno (UniUD)
Lorenzo Bellicini (CRESME)
Pierpaolo Campostrini (CORILA)

Disclaimer

L'apparato iconografico presente è volto a supportare la comprensione dei prodotti della ricerca illustrati nel volume. Tutte le fonti delle figure sono state opportunamente segnalate dalle curatrici e dagli autori.

Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings

Task 3.3 – The social use of space and solutions to improve the well-being and quality of life of fragile groups

GRUPPO DI LAVORO

Università degli Studi di Trieste (Task leader)
Elena Marchigiani (coordinatrice), Sara Basso,
Thomas Bisiani, Anna Dordolin, Alex Ferletti,
Teresa Frausin, Ilaria Garofolo, Paola Limoncin,
Valentina Novak, Andrea Peraz, Marta Rosi,
Alessia Rugliano, Giuseppina Scavuzzo,
Carlo Antonio Stival, Camilla Venturini.

Università Iuav di Venezia
Giovanna Marconi, Flavia Albanese.

Università degli Studi di Padova
Adriano Zamperini, Marialuisa Menegatto, Laura
Miola, Francesca Pazzaglia.

Università degli Studi di Udine
Giulia Fini, Giovanni Comi, Vincenzo d'Abramo,
Anna Frangipane, Claudia Pirina, Alberto Sdegno.

Indice

INTRODUZIONE	Defragilizzare: una prospettiva operativa Elena Marchigiani	p. 12
	Nuove indagini Teresa Frausin	p. 28

CAPITOLO 1	Abitare capacitante	p. 42
	Abitare abbordabile, in affitto Elena Marchigiani	p. 44
	Dentro e fuori casa. Spazi che rompono confini Elena Marchigiani	p. 54
	Marginalità e giustizia abitativa. Apprendere da due esperienze di co-ricerca a Milano Francesca Cognetti	p. 72
	Observing Public Life to Design Public Spaces. Interview with Jonna Ekholm Interview by Teresa Frausin	p. 86
	Healthy Living Through the Lens of Spatial Design. Interview with Anna-Johanna Klasander Interview by Teresa Frausin	p. 102
	Multifragilità e intersezionalità nelle strategie locali. Prospettive dal Piano Urbanistico Generale di Bologna. Intervista a Chiara Manaresi Intervista di Valentina Novak	p. 116

CAPITOLO 2	Città inclusive e accessibili	p. 126
	Fragilità urbana come prodotto. Biografie, politiche pubbliche e città ischemica Laura Colini	p. 128
	Città in trasformazione. Migranti nei quartieri fragili e nuove geografie urbane Flavia Albanese, Giovanna Marconi	p. 138
	Trieste tra fragilità e cambiamento. Prospettive sulla città di giovani migranti Francesca Pegorer	p. 150
	Ripensare l'accessibilità con uno sguardo di genere sulla mobilità Ilaria Garofolo	p. 164
	Un approccio quali-quantitativo per indagare la fruibilità e la camminabilità di spazi e percorsi pubblici Carla Baldissera, Paola Pucci, Giovanni Lanza	p. 174

CAPITOLO 3	Ambienti che si prendono cura	p. 190
	La valutazione della percezione della qualità ambientale Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 192
	Orientamento spaziale e navigabilità in ambienti urbani e <i>indoor</i> . Uno sguardo sull'invecchiamento Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 198
	An Epistemology of Disability. A Critical Framework for Architectural Thought. Interview with David Gissen Interview by Giuseppina Scavuzzo, Paola Limoncin	p. 204
	The Use of Nature as Architecture to Evoke Memories Javier Sánchez Merina	p. 212
	Giardini terapeutici e rigenerazione urbana. Progettare la cura tra fragilità, clima e comunità Paola Limoncin	p. 226

CAPITOLO 4	Contesti educativi	p. 238
	Povertà educativa. Il ruolo dello spazio Michele Gammino	p. 240
	Le molte dimensioni sottese all'Indice di Povertà Educativa. Intervista a Christian Morabito Intervista di Michele Gammino	p. 248
	Verso un sistema di supporto alle decisioni per l'assetto scolastico del Friuli Venezia Giulia Michele Gammino, Andrea Peraz	p. 258
	Se la scuola contrasta le disuguaglianze. Criteri e strategie di intervento Paola Savoldi	p. 274

CAPITOLO 5	Paesaggi del cibo	p. 286
	Accesso al cibo tra diritti e disuguaglianze. Categorie e nuove narrazioni Veronica Allegretti, Alessia Toldo	p. 288
	Comprendere la povertà e l'insicurezza alimentare in Italia. Il modello DPSIR come approccio sistemico Davide Marino, Daniela Bernaschi, Francesca Benedetta Felici	p. 298
	Insicurezza alimentare tra <i>foodscape</i> e <i>foodability</i> . Ipotesi e prospettive per costruire paesaggi alimentari capacitanti Sara Basso, Camilla Venturini	p. 312
	<i>Cuisines de quartier</i> . An Action-Research Project. Interview with Amélie Daems and Fanny Champion Interview by Sara Basso, Camilla Venturini	p. 322

CAPITOLO 6	Spazi di cittadinanza energetica e climatica	p. 334
	La difficile cittadinanza energetica. Ripensare le politiche per abitare la transizione Giovanni Carrosio	p. 336

Cambiamenti climatici e nuove vulnerabilità. Strategie energetiche e risorse di comunità Marialuisa Menegatto, Adriano Zamperini	p. 346
Lo strumento del questionario per studiare la precarietà abitativa e la povertà energetica Flavia Albanese	p. 356
Efficienza energetica a contrasto della povertà energetica. Questioni e prospettive a Nord-Est, a vent'anni dalla <i>Energy Performance Building Directive</i> Carlo Antonio Stival	p. 364
Fragilità climatica e strategie di intervento nello spazio pubblico e sul patrimonio costruito. Riflessioni a partire da Trieste Thomas Bisiani	p. 374

CAPITOLO 7	Intersezioni di progetto	p. 382
	Condizioni al contorno. Mappare questioni comuni nei contesti di indagine Teresa Frausin	p. 384
	Trieste. E se Barriera diventasse un quartiere capacitante? Esplorare nuove relazioni tra casa e servizi Elena Marchigiani	p. 414
	Trieste. Abitare solidale ai Campi Elisi Alessia Rugliano	p. 428
	Trieste. Il progetto del giardino sensoriale terapeutico Ad Maiores: ricerca operativa tra cura e rigenerazione urbana Giuseppina Scavuzzo, Paola Limoncin, Anna Dordolin	p. 442
	Gorizia. Costruire infrastrutture quotidiane di cura: esperienze didattiche Sara Basso, Camilla Venturini	p. 452
	Gorizia. Progetti e ricerche su Campagnuzza. Un approccio progettuale intersezionale all'abitare di minoranze svantaggiate Giuseppina Scavuzzo	p. 464

Udine. Comparto Sud: tra rigenerazione
urbana e relazioni spaziali p. 476
Claudia Pirina, Giovanni Comi,
Vincenzo d'Abramo

Padova. L'attivazione dal basso
nel quartiere Arcella. Attori, luoghi p. 488
e strumenti per contrastare le fragilità
socio-spaziali
Giovanna Marconi

AUTRICI E AUTORI p. 500



In contesti urbani densi e segnati da condizioni di deprivazione multidimensionale, la rigenerazione deve farsi più attenta alle relazioni tra luoghi e persone. Il contributo propone strategie di trasformazione a Trieste, città media alle prese con declino demografico, dinamiche di turistificazione e una crescente domanda di abitare abbordabile. Nel rione di Barriera – “periferia urbana interna” con fragilità socio-spaziali – pratiche di ascolto, analisi qualitative e quantitative, esplorazioni progettuali hanno orientato la costruzione di un masterplan che interpreta il quartiere come un “contesto capacitante” le risorse di abitanti e istituzioni. La messa a sistema e il potenziamento di spazi e servizi diventa così supporto per un’azione pubblica integrata di rigenerazione.

In dense urban contexts marked by conditions of multidimensional deprivation, regeneration needs to be more attentive to the relationships between places and people. This contribution proposes transformation strategies in Trieste, a medium-sized city facing demographic decline, dynamics of touristification, and a growing demand for affordable housing. In the Barriera district – an “inner urban periphery” characterised by socio-spatial fragilities – listening practices, qualitative and quantitative analyses, and design explorations have informed the development of a masterplan that interprets the neighborhood as a “capability-enabling context” for the resources of residents and institutions. The coordination and strengthening of spaces and services thus become support for an integrated public action for regeneration.

Trieste. E se Barriera diventasse un quartiere capacitante?

Esplorare nuove relazioni tra casa e servizi

ABITARE IN UNA CITTÀ MEDIA

Situata sul confine tra Italia e Slovenia, con una popolazione di circa 200.000 abitanti, Trieste è una città di medie dimensioni, con tendenze demografiche e sfide socioeconomiche per certi versi analoghe a quelle di molte altre realtà urbane europee e nazionali, da alcuni anni oggetto di una crescente attenzione nel dibattito sui temi della coesione territoriale (Cattivelli, 2023; Szydarowski *et al.*, 2024). Caratterizzate da profili spaziali e funzionali “intermedi” tra grandi aree metropolitane e territori suburbani e interni, queste realtà sono oggi al centro di sperimentazioni orientate alla definizione di approcci e strumenti di indagine e pianificazione più pertinenti alle loro peculiari connotazioni (Gabellini *et al.*, 2023; Renzoni *et al.*, 2023).

Pur a fronte di alcune similitudini, “Italia di mezzo” e “città medie” non vanno infatti assunte come categorie coprenti (Lanzani, Curci, 2018; Caramaschi, Curci, Ricchiuto, 2024; Lanzani, 2024a). Per la vicinanza a situazioni territoriali dinamiche e attrattive, alcuni di questi contesti urbani si trovano inseriti in reti più ampie di pendolarismi e investimenti, con cui condividono più generali traiettorie di sviluppo e polarizzazione spaziale e socioeconomica (Lanzani, 2024b). Altri – come appunto Trieste – sono entità isolate, connesse a geografie globali solo per alcuni settori di attività (come quelle logistiche e portuali), ma più estesamente segnate da una pulviscolare compresenza di percorsi di crescita e contrazione. Pur non essendo ancora giunti a livelli estremi, nel capoluogo della regione Friuli Venezia Giulia, i processi di marginalizzazione sociale, obsolescenza di spazi e manufatti, disagio abitativo si manifestano con effetti significativi e puntualmente localizzati, sollecitando visioni e strategie di rigenerazione integrata (spaziale, sociale, economica e ambientale) attente ai luoghi e alle loro sottili differenze, e orientate ad affrontare in maniera congiunta le molte questioni sottese a un abitare inclusivo e *affordable*.

A Trieste, non solo la popolazione è in costante calo, ma sta invecchiando con tassi superiori alla media del paese (ISTAT, 2025a). In crescita sono invece i flussi migratori sulla rotta balcanica, con un continuo aumento delle persone straniere “in transito” (AA.VV., 2023). Al numero rilevante di studenti e ricercatori fuori sede si somma inoltre l'incremento delle permanenze turistiche (Comune di Trieste, 2025; Università degli Studi di Trieste, 2026). In tale quadro, la richiesta di alloggi a un affitto abbordabile è in ascesa. Nonostante la consistenza del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP), la sua vetustà si accompagna a forti criticità in termini di efficienza energetica, adeguatezza spaziale e una diffusa presenza di barriere architettoniche. L'offerta di ERP è comunque insufficiente a

dare risposta alle più di 3.700 domande in lista di attesa nel comune (ATER Trieste, 2021; Terranova, 2025)¹. Questo a fronte di una quota elevata – per quanto complessivamente difficile da quantificare – di alloggi sfitti, pubblici e privati, e di un libero mercato di locazioni sempre più proibitive perché orientate alla maggiore redditività degli affitti brevi (Comune di Trieste, 2025). Il processo di turisticazione della città incide altresì sul costo della vita e, conseguentemente, sull'autonomia di una fascia estesa di popolazione in diverse condizioni di vulnerabilità – demografiche, familiari, socioeconomiche.

Nel corpo della città queste situazioni oggi non si manifestano però in maniera omogenea. Per indagare in un'ottica progettuale la loro distribuzione nel tessuto urbano, l'attenzione si è concentrata su uno specifico settore, il "rione" di Barriera. Il lavoro qui illustrato ha messo in tensione diverse attività, di ricerca immersiva e didattica, trovando una sintesi in esplorazioni di progetto a differenti scale, dal quartiere ad alcuni dei suoi spazi aperti e attrezzature collettive (Frausin, Novak, 2025)². Barriera è stato assunto come un contesto pilota, in cui ripensare le relazioni spaziali tra casa e servizi quale fondamento di sperimentazioni e innovazioni nei campi delle politiche urbane, abitative e del welfare. L'ipotesi è che l'approccio proposto aiuti a delineare piste operative utili a trasformare anche altri quartieri di Trieste in "contesti capacitanti" le risorse di abitanti, attori pubblici e privati (Marchigiani, 2021); in infrastrutture spaziali di supporto alla vita quotidiana (Collettivo per l'Economia Fondamentale, 2022), in un'ottica di inclusione, mitigazione e prevenzione di situazioni di vulnerabilità oggi plurali e variamente composte. Da un lato, la spazializzazione delle condizioni di disagio ha offerto una lente attraverso cui riflettere sui rapporti tra forme di fragilità e spazio urbano. Dall'altro, le esplorazioni progettuali hanno permesso di ripensare il quartiere di Barriera come un luogo in cui le persone – indipendentemente dalle criticità che le affliggono, e grazie alla disponibilità di sistemi integrati di luoghi di socialità, attrezzature e servizi tra e fuori l'alloggio – siano viste come un «agente attivo di cambiamento piuttosto che un beneficiario passivo» (Sen, 1999: XIII), all'interno di un ambiente urbano in cui capitali istituzionali, sociali e individuali possano essere congiuntamente ingaggiati.

IN UNA PERIFERIA URBANA INTERNA: VERSO UNA RIGENERAZIONE ATTENTA AI LUOGHI E ALLE PERSONE

Sviluppata a partire dal XIX secolo, Barriera è contigua al centro antico di Trieste e si connota per un tessuto edilizio denso e consolidato. Forte è qui la presenza di anziani, migranti e genitori single con figli, oltre a numerosi nuclei familiari unipersonali. Allo stesso tempo, il quartiere risulta attrattivo per i giovani, grazie ai costi ancora contenuti delle locazioni a breve, medio e lungo termine.

FIGURA 01

Negli immaginari e nelle dinamiche cittadine Barriera è però percepita come un'area marginale. Questo non dipende dalla distanza dagli ambiti più centrali e dinamici – ai quali il quartiere è prossimo e ben collegato dal trasporto pubblico – né dalla carenza di servizi e attrezzature del welfare – come scuole o presidi socio-sanitari. La sua marginalità sembra piuttosto derivare dalla coesistenza di un insieme di fattori: elevati valori d'uso delle dotazioni pubbliche connessi alla presenza di persone in condizioni di fragilità (per età, salute, isolamento, carichi di cura, basso

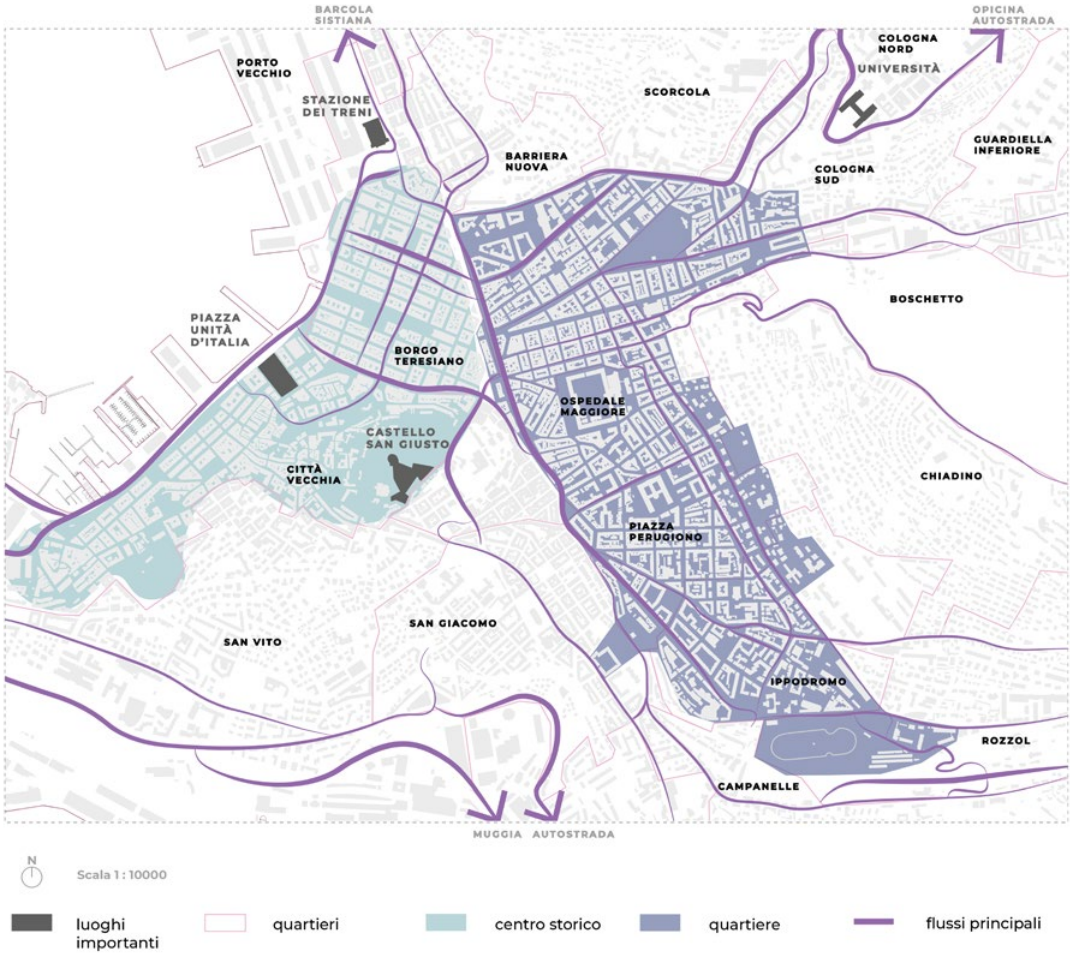


FIGURA 01

Trieste, quartiere di Barriera. La posizione nella città.

Fonte: Laboratorio di Rigenerazione Urbana e Pianificazione Urbanistica del corso di Studi in Architettura dell'Università degli Studi di Trieste, a.a. 2024-2025, elaborazione di C. Pettoello.

reddito, storie di migrazione); una rete pedonale frammentata, che limita le occasioni di socialità e la fruibilità di tali dotazioni; la scarsità di spazi aperti attrezzati; il degrado e il sottoutilizzo del patrimonio residenziale, spesso in cattivo stato manutentivo, inadeguato a dare risposta alle esigenze e agli stili di vita degli inquilini.

E in relazione a tali condizioni – all'incrocio tra disagio socioeconomico, bassi valori immobiliari e specifiche caratteristiche spaziali – che Barriera può essere definita una “periferia urbana interna”. Nel campo delle riflessioni sui divari territoriali, il concetto di *inner periphery* è da tempo oggetto di indagine (Copus, Mantino, Noguerra, 2017; Ietri, Pagetti, 2019; Oppido, Ragozino, Esposito De Vita, 2023). In questa sede, di interesse è il recente tentativo di tradurne l'applicazione alla scala urbana, promosso dall'Istituto Nazionale di Statistica nel quadro delle attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie (ISTAT, 2024, 2025b; Ferrara, Lipizzi, 2025)³.

Soggetta a molteplici declinazioni in relazione alle differenti dinamiche spaziali e socioeconomiche in atto nel paese, anche l'espressione “periferia urbana interna” rientra però tra quelle che oggi sfuggono a definizioni univoche. Assumerla quale categoria interpretativa delle condizioni di un rione di Trieste e del loro possibile trattamento in chiave progettuale ha richiesto l'attivazione di diverse operazioni: pratiche di ascolto degli stakeholder locali e di osservazione degli usi dello spazio; letture incrociate, sia quantitative che qualitative, con cui sviluppare indagini ravvicinate delle modalità con cui situazioni multiple di fragilità si spazializzano e interagiscono; esplorazioni di progetto volte a evitare il pericolo di generare le esternalità negative spesso indotte da processi di rigenerazione urbana esclusivamente incentrati sulla trasformazione fisica.

Tutte queste operazioni hanno contribuito alla definizione di un masterplan per Barriera, concepito come un dispositivo progettuale utile alla produzione di conoscenza e alla sua traduzione in una visione spaziale tesa a migliorare la qualità della vita di chi abita il quartiere. La possibile espansione delle dinamiche di terziarizzazione e turisticizzazione in atto nel contiguo ambito centrale della città oggi espongono il rione a rischi di espulsione, sia degli attuali residenti sia di un tessuto ancora minuto di attività economiche e commerciali di prossimità. Re-immaginare Barriera come un “quartiere capacitante” ha significato assumere il masterplan non come uno strumento limitato alla localizzazione di singoli interventi, né alla definizione delle tipologie di beni specificamente coinvolti e dei loro usi prevalenti. All'interno di contesti urbani già densamente abitati e fruiti, dotati di attrezzature e servizi, ma segnati da forme gravi e interconnesse di deprivazione, è infatti necessario costruire processi di rigenerazione più attenti alle relazioni tra luoghi e persone. A tal fine, il masterplan ha lavorato su sistemi interconnessi di spazi di supporto all'abitare esterni ai fabbricati residenziali, disegnati in maniera tale da rafforzare forme di solidarietà e mutuo aiuto, consolidare autonomia e competenze, innescare pratiche collaborative – tra individui e istituzioni, attrezzature e servizi, progetti e politiche (Marchigiani *et al.*, 2025). È in questa prospettiva che il masterplan è stato interpretato non come una rigida immagine di progetto, ma come un quadro di riferimento grazie al quale dare voce e luogo a risorse presenti e ancora non pienamente espresse.

Ascolto: in dialogo con attori e contesto

Per sviluppare riflessioni progettuali a misura del contesto e dei bisogni dei suoi abitanti, la ricerca ha adottato un atteggiamento di ascolto, orientato a condividere conoscenze e possibili traiettorie di azione con i molti attori che operano a livello urbano e alla scala del quartiere⁴.

Tra il 2024 e il 2025, sono stati organizzati incontri e tavoli di discussione su temi più generali, riguardanti l'abitare abbordabile a Trieste, le sue criticità e sfide. Le attività si sono concentrate su alcune domande chiave. Quali patrimoni pubblici e privati, anche inutilizzati e sfitti, possono essere resi disponibili per potenziare l'offerta di alloggi in locazione a canone convenzionato e sociale? Quali sono gli ostacoli all'uso di tali patrimoni e quali le condizioni e gli strumenti da mettere in campo per superarli? Con quali pratiche di gestione aperte al coinvolgimento di attori pubblici e del privato sociale si può garantire la sostenibilità economica e sociale di progettualità innovative per un abitare capacitante e solidale? Nel corso degli incontri, le risposte si sono via via estese dall'individuazione di possibili leve finanziarie, fiscali e procedurali utili a incrementare l'offerta di affitti sociali e molto sociali, all'importanza di rafforzare reti tra soggetti localmente attivi tramite la creazione di spazi collettivi e attrezzati, portierati sociali e hub di servizi.

Parallelamente, e in collaborazione con gli stakeholder attivi nel rione, diverse attività hanno interessato l'area di Barriera. Da focus group e passeggiate collettive, dall'allestimento temporaneo di una "piazza" del quartiere e dalla somministrazione di questionari agli abitanti sono emerse varie traiettorie operative: la sperimentazione di forme di co-abitanza all'interno di alloggi ormai sovradimensionati rispetto alle esigenze di inquilini anziani e soli, supportate da azioni di intermediazione tra domanda e offerta a regia pubblica; l'incremento della dotazione di spazi aperti e verdi per l'incontro e la socialità, il gioco e lo sport; la realizzazione di presidi informali dove più usi e pratiche di auto-organizzazione possano liberamente accadere; la creazione di spazi auto-gestiti per la condivisione del cibo, la cura di anziani e bambini. Di fondamentale importanza è stata inoltre la segnalazione di alcune aree – slarghi, parchi e superfici vegetali, ambiti di soglia tra strade e attrezzature – già utilizzati e percepiti dai residenti come polarità, ma la cui qualità e fruibilità risultano ancora carenti.

Nel complesso, la fase di ascolto non solo ha permesso di elaborare prime mappature di esigenze e criticità del quartiere, ma ha posto le basi per lo sviluppo di ulteriori letture e indagini progettuali mirate a dare risposta alle domande espresse dalla comunità di Barriera.

Datascares: alloggi e abitanti

Per meglio comprendere i divari interni al rione, un passaggio importante ha riguardato la costruzione di *datascares*, ossia la georeferenziazione dei dati disponibili sulle condizioni socioeconomiche della popolazione e sulle caratteristiche fisiche degli alloggi. Non senza difficoltà, diversi dataset sono stati consultati e armonizzati, cercando di superare le discrepanze tra gli areali di rilevamento e i confini materiali dettati dalla topografia accidentata di Trieste. Nel settore urbano in cui si localizza Barriera forti dislivelli rendono infatti spazi planimetricamente vicini di fatto inaccessibili.

In particolare, l'elaborazione dei dati dell'Anagrafe comunale, riferiti ad astratte suddivisioni amministrative, si è rivelata insufficiente a cogliere i fenomeni socioeconomici alla scala di quartiere (Comune di Trieste, 2025). Analogamente, i dati disponibili sui valori immobiliari (Osservatorio del Mercato Immobiliare – OMI) e quelli sui redditi (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche, IRPEF – MEF) fanno riferimento a zone ampie definite dai codici postali, che non rispecchiano l'articolazione fisica del territorio. Tali informazioni consentono quindi di individuare valori medi e tendenze generali, ma non permettono analisi di dettaglio. Si è perciò scelto di utilizzare come base principale il set di dati forniti

dal censimento ISTAT 2021, la cui risoluzione – per sezioni di censimento corrispondenti agli isolati urbani della città compatta – consente un’osservazione ravvicinata delle dinamiche locali⁵.

I *datascares* così prodotti evidenziano l’intreccio di condizioni relative a struttura ed età della popolazione, composizione familiare, presenza di residenti stranieri, livelli di reddito, dimensioni e numero medio dei vani per unità abitativa e loro occupazione, stime di massima dei valori immobiliari. Questo esercizio di mappatura descrive un contesto territoriale abitato da una popolazione mediamente più giovane e da nuclei familiari di dimensioni inferiori rispetto ai quartieri limitrofi e al resto della città.

Spazialmente differenziate sono però le relazioni tra le caratteristiche dei “contenitori” (gli alloggi e le loro configurazioni dimensionali) e quelle dei “contenuti” (gli abitanti). Nella parte settentrionale di Barriera il prevalere di nuclei unipersonali e abitazioni di grandi dimensioni, vuote o occupate da non residenti, suggerisce una diffusione di affitti a breve termine destinati a studenti o turisti. Nella porzione centrale si concentrano persone straniere e in età lavorativa, anziani e famiglie numerose in alloggi di dimensioni variabili. Nella parte meridionale si trovano invece nuclei familiari più ampi, con una quota significativa di residenti e co-residenti stranieri in abitazioni di piccole dimensioni spesso sovraffollate.

La marcata articolazione interna di Barriera fornisce indicazioni preziose per individuare possibili ambiti di intervento – dagli spazi domestici a quelli pubblici e ai servizi. La presenza di famiglie multicomponente in appartamenti piccoli, o di più nuclei unipersonali di giovani adulti (20-35 anni) che condividono la stessa abitazione, evidenzia l’importanza di spazi relazionali esterni alla casa, servizi socioeducativi e luoghi in cui svolgere attività lavorative (co-working). Allo stesso modo, la concentrazione di anziani in abitazioni di ampie dimensioni mette in luce sia il potenziale sviluppo di forme di co-housing intergenerazionale, sia la necessità di modelli di assistenza domiciliare integrati a una rete più ampia di welfare territoriale.

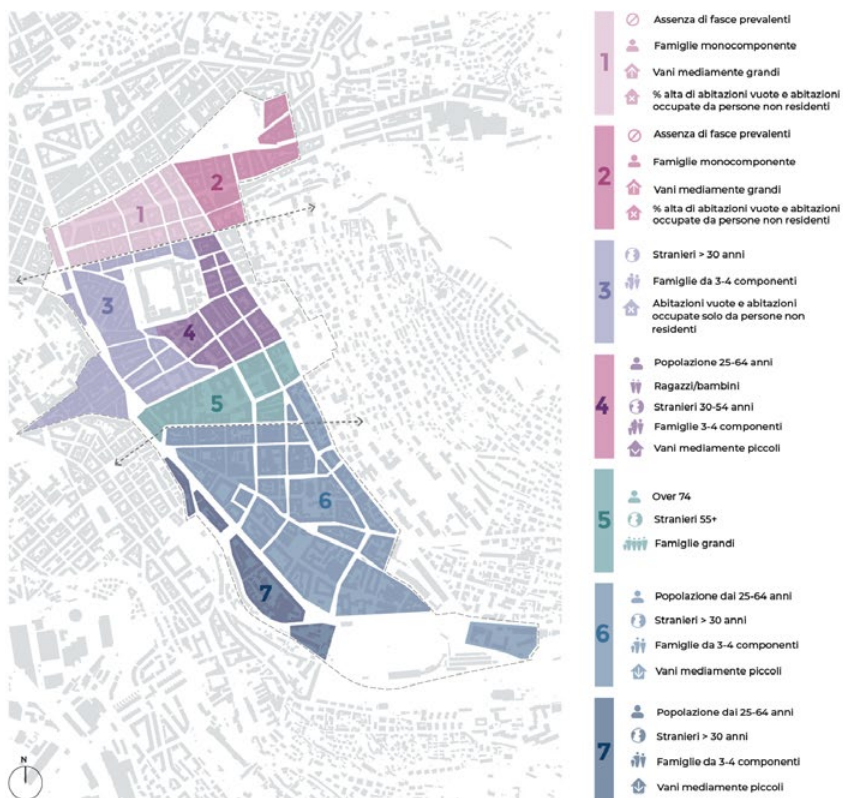
FIGURA 02

Supporti, connessioni e innesti

Alimentati da un ampio insieme di indizi e informazioni, il masterplan e le esplorazioni progettuali di dettaglio elaborati nell’ambito delle attività didattiche universitarie hanno posto particolare attenzione ai fattori spaziali capaci di incidere sulla salute e sul benessere delle persone e dei loro ambienti di vita. A partire dai problemi emersi durante le pratiche di ascolto – in primis la presenza di barriere spaziali alla mobilità, la scarsa sicurezza negli spazi aperti e l’isolamento sociale – l’obiettivo è favorire la riconoscibilità dei luoghi e il senso di appartenenza, le opportunità di incontro tra generazioni diverse, una maggiore autonomia degli individui in rapporto alle loro specifiche condizioni fisiche, sociali ed economiche.

FIGURA 03

Nella costruzione del masterplan, la mossa iniziale ha riguardato l’individuazione delle attrezzature collettive presenti nel quartiere con più elevato valore d’uso comunitario: strutture educative e culturali, sportive, sanitarie e sociali, riconosciute come un set di dotazioni strategiche di “supporto”. A Barriera, esse si concentrano in alcuni cluster: poli ben attrezzati, che tuttavia non formano un sistema integrato, ma piuttosto una costellazione discontinua di edifici e lotti. Reti di mobilità e ambientali deboli e



Tre fasce principali



FIGURA 02

Trieste, quartiere di Barriera. *Datascapecs*.

Fonte: Laboratorio Rigenerazione Urbana e Pianificazione Urbanistica, Università degli Studi di Trieste, a.a. 2024-2025, elaborazione di G. Pettoello (planimetria complessiva in alto), T. Boico, A. Peregrina Zennaro, E. Zenere (schema in basso); da dati ISTAT 2021 integrati alle fonti richiamate nel contributo.

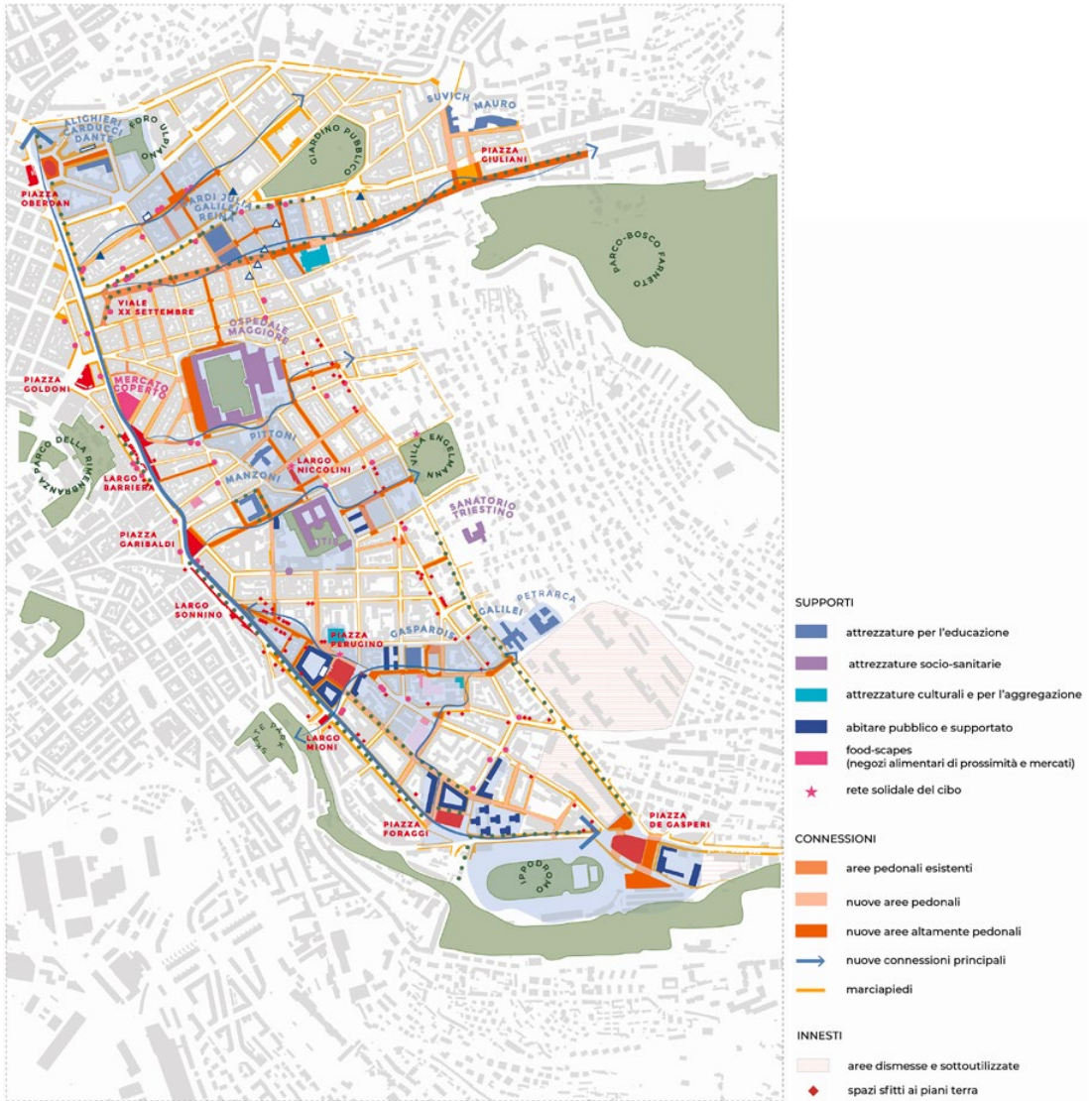


FIGURA 03

Trieste, quartiere di Barriera. Masterplan.

Fonte: Laboratorio Rigenerazione Urbana e Pianificazione Urbanistica, Università degli Studi di Trieste, a.a. 2024-2025, elaborazione di G. Pettoello.

frammentate – costituite da percorsi pedonali di dimensioni ridotte, giardini e parchi di difficile accesso – limitano i movimenti tra le diverse strutture. Nel quartiere mancano inoltre piazze e spazi pubblici significativi. Dominato dal traffico automobilistico e da superfici impermeabili, Barriera risulta povero anche in termini di comfort climatico, con effetti particolarmente critici per le fasce più vulnerabili della popolazione, come anziani e bambini.

Per trasformare i cluster esistenti nella matrice di un telaio più esteso e diffuso di luoghi fruibili, disponibili a diversi usi e pratiche sociali, il masterplan ha proposto due strategie complementari.

La prima si focalizza sulla realizzazione di nuove “connessioni”, tese a mettere in rete, riqualificare e aprire attrezzature e servizi al quartiere e al suo intorno più ampio. Come preconditione si è proceduto alla gerararchizzazione della rete viaria, ispirandosi al modello delle *superillas* grazie alla similitudine tra il tessuto urbano di Barcellona e quello per isolati di Barriera (Adjuntament de Barcelona, 2026). Ricorrendo a diversi gradi di pedonalizzazione, molte aree oggi occupate dalla mobilità e dalla sosta delle automobili possono essere così convertite in spazi pubblici, percorsi sicuri e ombreggiati, superfici verdi e alberate.

Parallelamente, l'attenzione si è concentrata sugli hub del trasporto pubblico, attraverso il ridisegno di fermate e aree di sosta, e sulle poche piazze minerali esistenti, con l'obiettivo di aumentarne l'attrattività con nuovi allestimenti, l'inserimento di masse vegetali e la trasformazione in oasi climatiche. La seconda strategia prevede l'“innesto” di nuovi usi e attività. Le proposte progettuali hanno riguardato la riconversione di spazi sottoutilizzati o vuoti, di piani terra dismessi, e il ridisegno e ulteriore attrezzamento degli spazi di soglia tra le sedi dei servizi esistenti, i loro lotti e recinzioni, gli spazi aperti contigui. L'obiettivo è duplice. Da un lato, dare luogo a nuove dotazioni collettive, come cucine condivise, asili e doposcuola anche autogestiti, ludoteche per giovani e anziani. Dall'altro, rendere l'utilizzo di un ampio patrimonio pubblico di spazi scolastici, sanitari, sportivi e culturali più versatile e flessibile dal punto di vista di tempi di fruizione e possibili fruitori.

FIGURA 04

QUESTIONI IMPORTANTI

Il lavoro sviluppato a Barriera ha messo in luce diverse questioni.

Alcune attengono, più in generale, a senso e modi del progetto, acquistando una peculiare rilevanza quando applicate alla rigenerazione della città esistente. In questi contesti il progetto è infatti chiamato a coltivare la capacità di produrre una conoscenza situata, attraverso la messa in campo di diverse operazioni di indagine, al di là del semplice ridisegno di spazi. La prima operazione riguarda «la descrizione delle pratiche, delle persone, dei luoghi», ed è finalizzata a produrre una teoria locale del mutamento, specifica, *place-based*; la seconda è «la concettualizzazione», laddove l'attività progettuale è sollecitata a prendere «distanza» e a trasformare «il contingente», per interrogarsi sul «valore generale delle proprie affermazioni, anche quando queste si occupano del qui e ora»; la terza attiene al «processo di costruzione del futuro come sequenza razionale e condivisa di scelte», che «non solo entra nei diversi contesti, ma è contesto esso stesso [...] di situazioni nelle quali la conoscenza viene scambiata con altri e modificata» (Viganò, 2010, pp. 11-12).

È a partire da tali considerazioni che si tornerà qui a ragionare su Barriera e su quanto appreso dal processo che ha portato alla definizione del masterplan.

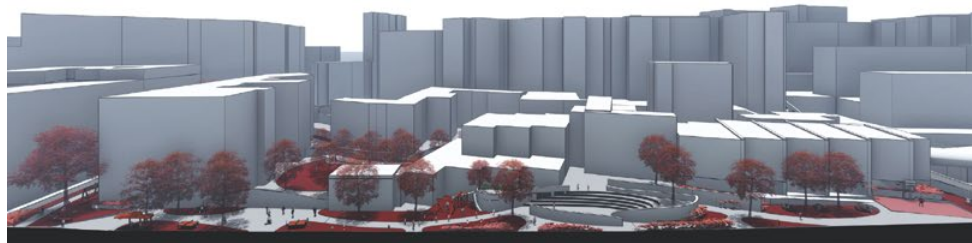
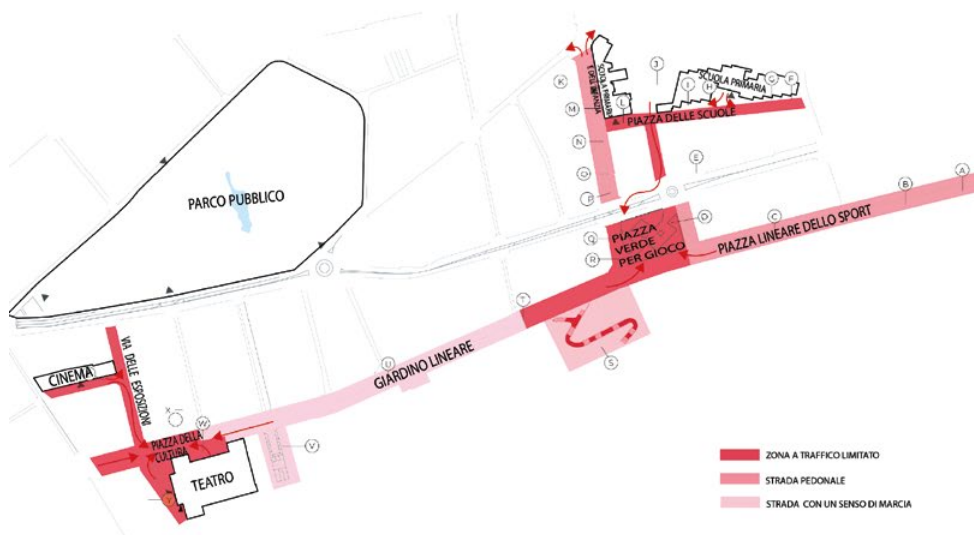


FIGURA 04

Trieste, quartiere di Barriera. Esplorazioni di progetto. Un polo per la cultura, l'educazione e l'incontro intergenerazionale.

Fonte: Laboratorio di Rigenerazione Urbana e Pianificazione Urbanistica del corso di Studi in Architettura dell'Università degli Studi di Trieste, a.a. 2024-2025, autori D. Boschin, A. Paolini, U. Viviani.

Nel tempo, l'intervento pubblico nel quartiere si è concretizzato in poche azioni di riqualificazione di singole aree, mentre il basso valore di mercato delle proprietà private ha reso economicamente insostenibili iniziative di ristrutturazione edilizia e urbanistica più consistenti. Oggi, tuttavia, la contiguità alle zone più attrattive della città rende Barriera un terreno privilegiato per l'estensione di dinamiche di valorizzazione immobiliare, i cui primi indizi sono già visibili ai margini del rione, nell'insediamento di nuove attività commerciali e terziarie rivolte a turisti e *city users* più o meno occasionali. Il rischio è perciò che interventi esclusivamente orientati al miglioramento della mobilità e della qualità di spazi e servizi finiscano per alimentare traiettorie di gentrificazione, estrazione di valore e allontanamento della popolazione residente. Radicare il progetto nella conoscenza delle pratiche e dei bisogni degli abitanti più vulnerabili, porre attenzione alle relazioni – spaziali, d'uso e gestionali – tra casa e servizi in un'ottica di sostenibilità e accessibilità, delineano una via possibile per una rigenerazione più equa, tesa a tutelare valori e interessi collettivi. In questo senso, il masterplan per Barriera, insieme all'intero processo che ne ha guidata la costruzione, sollecita una forte presa in carico da parte dell'attore pubblico, nelle sue diverse funzioni e competenze – dall'urbanistica al sociale, dalla mobilità all'educazione e alla cultura. L'invito è a un'azione pubblica più incisiva, «in controtendenza alle retoriche neoliberali» della rigenerazione *market-driven*, ma anche a quelle sottese a interventi “fai-da-te”, episodici e *bottom up*, fondati sull'attivismo e sulle risorse (limitate) di chi già fatica a gestire autonomamente la propria vita (Lanzani, 2024b, p. 177).

Ciò non significa escludere il contributo di numerosi attori – non solo pubblici – portatori di conoscenze, esperienze e competenze specifiche. Tra le lezioni apprese a Barriera vi è proprio la consapevolezza che, soprattutto in contesti sociali e spaziali particolarmente sensibili, sia necessaria la messa in campo in maniera reiterata di analisi quantitative, osservazioni dirette, occasioni di dialogo e co-progettazione di strategie e interventi con chi quotidianamente vive e opera nei luoghi. Piattaforme di dati integrati – come RUPA, l'Osservatorio Rigenerazione Urbana e Politiche Abitative recentemente istituito a Trieste (Comune di Trieste, 2025) – oggi offrono strumenti preziosi per orientare le politiche urbane e urbanistiche alla scala cittadina. Cionondimeno, a livello locale, risulta indispensabile un approccio più ravvicinato e progettuale, capace di individuare soluzioni spaziali non convenzionali, rispondere a bisogni concreti, accogliere nuove pratiche collettive e innovazioni sociali, promuovere una reale sinergia tra le diverse dimensioni, azioni e modalità di intervento delle politiche pubbliche – dall'abitare al welfare territoriale. In questa prospettiva, il processo di costruzione del progetto per Barriera non solo ha attribuito un ruolo fondamentale all'interazione con stakeholder e residenti, ma da essa ha anche tratto l'indicazione strategica di concentrarsi in modo selettivo e prioritario sugli spazi che offrono le migliori opportunità per un'azione pubblica integrata. Un'azione che sia tesa a rigenerare le molteplici condizioni, materiali e immateriali, di supporto e proattive, che rendono possibile la trasformazione di un quartiere in un contesto capacitante, di qualità e inclusivo.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2023) *Vite abbandonate. Anno 2023. Secondo rapporto sulla situazione e i bisogni delle persone migranti in arrivo dalla rotta balcanica a Trieste*. Disponibile su: <https://www.icsufficiorifugiati.org/wp-content/uploads/2024/06/Vite-Abbandonate-2023.pdf> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Adjuntament de Barcelona (2026) *Superilles*. Disponibile su: <https://ajuntament.barcelona.cat/superilles/en> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- ATER Trieste – Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale (2021) *Bilancio sociale 2020*. Disponibile su: https://trieste.aterfvig.it/media/files/A00089/attachment/ATER_Bilancio_Sociale_2020_web.pdf (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Caramaschi, S., Curci, F., Ricchiuto, G. (2024) 'Tra declino e polarizzazioni. Verso un atlante operativo per l'Italia di Mezzo', in G. De Luca, G. Cotella (a cura di) *Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU, Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 06. Roma-Milano: Planum Publisher, Società Italiana degli Urbanisti, pp. 60-68. Disponibile su: <http://www.planum.bedita.net/planum-magazine/planum-publisher-publication/atti-della-xxv-conferenza-nazionale-siu-volume-sei-de-luca-cotella> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Cattivelli, V. (2023) 'The methods used to identify urban, rural, and intermediate territories at European level: A comparison of the methods developed in the framework of TERCET and ESPON', in *Cities*, 143, 104556, pp. 1-24. <https://doi.org/10.1016/j.cities.2023.104556>.
- Comune di Trieste (2025) *RUPA – Osservatorio Rigenerazione Urbana e Politiche Abitative*. Disponibile su: <https://rupa.comune.trieste.it> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Collettivo per l'Economia Fondamentale (2022) *Prima i fondamentali. L'economia della vita quotidiana tra profitto e benessere*, a cura di J. Dagnes, A. Salento. Milano: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Copus, A., Mantino, F., Noguera, F. (2017) 'Inner Peripheries: an oxymoron or a real challenge for territorial cohesion?', in *IJPP – Italian Journal of Planning Practice*, VII(1), pp. 1-26. Disponibile su: <https://ijpp.dicam.unitt.it/wp-content/uploads/2014/08/2-Copus-et-al-2017-1.pdf> (ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Ferrara, R., Lipizzi, F. (2025) *Lo studio delle periferie urbane delle Città metropolitane: approccio teorico e cenni metodologici*. ISTAT, Genova, 8 luglio. Disponibile su: https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/06/Workshop_Genova_08Luglio2025_Lipizzi.pdf (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Frausin, T., Novak, V. (2025) 'Living in Barriera Vecchia in Trieste. Experimenting with Affordable and Unconventional Policy Models at the Neighbourhood Scale, Between Housing and Services', in M.F. Grassi, V. Novak, F. Serrazanetti, C. Wolfgring (eds.) (2025) *Unconventional Affordable Housing! Projects, Practices, Policies*. Milano-Udine: Mimesis, pp. 231-249. Disponibile su: <https://www.mimesisedizioni.it/libra/9791222328782> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Gabellini, P., Merlino, C., Savoldi, P., Zanfi, F. (2023) *Urbanistica per una città media. Esperienze a Modena*. Milano: FrancoAngeli.
- Ietri, D., Pagetti, F. (2019) 'La definizione delle 'inner peripheries': indicatori e unità territoriali', in *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 165, pp. 89-97. Doi: 10.13137/2282-572X/29883.
- ISTAT (2024) *Sicurezza e stato di degrado delle città e delle loro periferie. Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie. Audizione dell'Istituto nazionale di statistica, Roma, 26 giugno*. Disponibile su: <https://www.istat.it/audizioni/sicurezza-e-stato-di-degrado-delle-citta-e-delle-loro-periferie> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- ISTAT (2025a) *demo demografia in cifre*. Disponibile su: <https://demo.istat.it> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- ISTAT (2025b) *Il disagio socio-economico degli individui e delle famiglie a livello sub-comunale: primi risultati. Anno 2021, 15 dicembre*. Disponibile su: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/12/nota-informativa-disagio-2021.pdf> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Lanzani, A. (a cura di) (2024a) *Italia di mezzo. Prospettive per la provincia in transizione*. Roma: Donzelli.
- Lanzani, A. (2024b) *Rigenerazione urbana e territoriale al plurale. Itinerari in un campo sfocato*. Milano: FrancoAngeli.
- Lanzani, A., Curci, F. (2018) 'Le Italie in contrazione, tra crisi e opportunità', in A. De Rossi (a cura di) *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli, pp. 79-107.
- Marchigiani, E. (2021) 'Healthy and Caring Cities. Accessibility for All and the Role of Urban Spaces in Re-activating Capabilities', in A. Gabauer et al. (eds.), *Care and the City: Encounters with Urban Studies*. New York, London: Routledge, pp. 75-87. Doi: 10.4324/9781003031536-8.
- Marchigiani, E., Frausin, T., Novak, V., Peraz, A., Rosi, M. (2025) *Capacitating Neighbourhoods. Spatial, Environmental and Social Supportive Infrastructures Outside the Home*. Trieste: EUT – Edizioni Università di Trieste. Disponibile su: <https://eut.units.it/it/catalogo/pamphlet-10-capacitating-neighbourhoods-spatial-environmental-and-social-supportive-infrastructures-10067> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Oppido, S., Ragozino, S., Esposito De Vita, G. (2023) 'Peripheral, Marginal, or Non-Core Areas? Setting the Context to Deal with Territorial Inequalities through a Systematic Literature Review', in *Sustainability*, 15(13), 10401, pp. 1-36. <https://doi.org/10.3390/su15130401>.
- Renzone, C., Vassallo, I., Dondadoni, E., Lanteri, S. (2023) *Territori intermedi. Cuneo, un atlante interpretativo*. Siracusa: Lettera-Ventidue.
- Sen, A. (1999) *Development as Freedom*. New York: Alfred A. Kopf.
- Szydarowski, W., Rossignol, N., López Pagán, J., Llop, J.M. (eds.) (2024) *Role of small and medium-sized towns and cities in territorial development and cohesion*. Luxembourg: ESPON. Disponibile su: <https://www.espon.eu/publications/role-small-and-medium-sized-towns-and-cities-territorial-development-and-cohesion> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Terranova, F. (2025) 'Ater Trieste, sono on line i nuovi bandi, domando entro il 17 ottobre', in *RAI Friuli Venezia Giulia*, 19 maggio. Disponibile su: <https://www.rainews.it/tgr/fvg/video/2025/05/ater-trieste-sono-on-line-i-nuovi-bandi-domande-entro-il-17-ottobre-9c3a3023-7ef2-4811-91ae-6ea36ff1d45.html> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Università degli Studi di Trieste (2026) *Ateneo in cifre*. Disponibile su: <https://portale.units.it/it/ateneo/ateneo-in-cifre> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Viganò, P. (2010) *I territori dell'urbanistica. Il progetto come proiettore di conoscenza*. Roma: Officina.

Note

1 Le graduatorie riferite all'ultimo bando emanato dall'ATER sono state pubblicate a dicembre 2025: <https://www.trieste.aterfvg.it/it/diventa-inquilino-5043/graduatorie-bandi-sovvenzionata-75636> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).

2 Il riferimento è a due ricerche, coordinate dall'autrice per l'Università degli Studi di Trieste: iNEST, Spoke 4, RT3.3; PRIN 2022, *UAH! Unconventional Affordable Housing* (<https://www.uah.polimi.it>; ultimo accesso: 14 gennaio 2026). A esse si è integrata l'attività progettuale di studenti e studentesse del Laboratorio di Rigenerazione Urbana e Pianificazione Urbanistica del quarto anno del corso di Studi in Architettura dell'Università degli Studi di Trieste, a.a. 2024-2025 (coord. Elena Marchigiani; Teresa Frausin, Valentina Novak, Andrea Peraz, Marta Rosi): Federico Bellantuono, Tommaso Boico, Marianna Carboni, Marco Conti, Mattia D'Angelo, Etienne Milano, Giacomo Pettoello, Nicla Chiarandini, Elisa Scheriani, Francesca Girocco, Lorenzo Lušá, Adairis Peregrina Zennaro, Elisa Ferrara, Alessandro Kofol, Mattia Antonio Marquez, Daniel Boschin, Alessio Paolini, Ulisse Viviani, Selen Cappello, Giorgia De Pace, Erika Zenere, Gabriele Marcon, Marco Marussi, Emma Novati, Martina Porro.

3 Pur concentrandosi sulle 14 Città metropolitane istituite in Italia, rilevante è l'approfondimento delle condizioni sociodemografiche di perifericità a una scala sub-comunale, reso possibile a partire dall'edizione 2021 del Censimento permanente di popolazione e abitazioni dell'ISTAT. Gli indicatori assunti riguardano diversi temi: densità abitativa; demografia (fasce d'età, stranieri); istruzione (numero di alunni nei diversi cicli, tasso di scolarità, povertà educativa); lavoro (tasso di occupazione); vulnerabilità sociale e materiale (disagio economico, mancanza di impiego, alloggi impropri); altre forme di disagio (anziani soli, lavoratori precari e occasionali, abitazioni in affitto/in proprietà, affollamento degli alloggi); disponibilità di servizi e loro accessibilità (tipologia e quantità, prossimità); valore immobiliare medio delle abitazioni residenziali. Si veda anche il contributo di Teresa Frausin 'Nuove indagini' in questo volume.

4 Gli attori coinvolti sono: istituzioni pubbliche (come l'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale di Trieste – ATER, l'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina – ASUGI, i servizi Urbanistica e Sociale del Comune di Trieste, l'Azienda pubblica di servizi alla persona con sede a Barriera – ITIS); attori del terzo settore impegnati in progetti per l'abitare sociale e molto sociale (come Cooperativa sociale Lybra, Caritas di Trieste, Comunità di San Martino al Campo); fondazioni locali di origine bancaria (CR-Trieste); associazioni di proprietari e di inquilini; singoli cittadini e volontari.

5 Il lavoro è stato coordinato da Andrea Peraz. Per le fonti dei dati si vedano: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/it/web/guest/schede/fabbricaterreni/omi/forniture-dati-omi> (dati 2024); https://www1.finanze.gov.it/finanze/analisi_stat/public/index.php?search_class%5b0%5d=cCOMUNE&opendata=yes (dati 2023); <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/censpop> (dati 2021) (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).